

II

PrimoPiano

Inchiesta / L'assalto del turismo - 2

Carica degli orientali al Tronchetto: anche 200 gruppi al giorno

La denuncia delle agenzie di viaggio: «Estranei a ogni forma di contabilizzazione. Il vero emblema del morde e fuggi» Tour ridotti all'osso, si fermano solo 3 ore»

SUI BUS TURISTICI

Trenta gruppi al giorno, che diventano ottanta in alta stagione e nei mesi più caldi possono raggiungere anche la ragguardevole cifra di duecento. Tutti cinesi e coreani (e in subordine giapponesi), non quantificabili all'interno degli autobus turistici che giungono quotidianamente al Tronchetto. E mai seriamente monitorati, dal momento che almeno per ora Avm può al massimo fare riferimento al numero di mezzi stazionanti in isola, ma non approfondire il numero dei loro passeggeri. A denunciare la situazione è Andrea Gersich, presidente dei Tolomazzi, l'associazione che riunisce la maggior parte delle agenzie di viaggio ancora operative nella città storica (fra i tredici e i quattordici aderenti). «Il fatto in sé è grave», spiega, «perché questo numero ragguardevole di visitatori rientrano a pieno titolo nel cosiddetto e mai troppo contestato morde-e-fuggi, e per ora rimangono estranei a ogni forma di contabilizzazione. A Venezia ci rimangono al massimo per tre ore, con tour ridotti all'osso pari a sei o sette ore se a ci-



INTERVISTATI Turisti cinesi al Tronchetto

nesi e coreani si sostituiscono i giapponesi. E non meno preoccupante è la constatazione che queste persone pretendono esclusivamente tour leader della loro nazionalità, perfino non autorizzati e dotati di una cultura locale a dir poco improvvisata».

TRIONFO DEL FAI-DI-TE

Insomma, un fai-da-te su vasta scala, pressoché fuori controllo e che alla città lascia poco o nulla. Secondo le stime fornite da Gersich, rappresentative dei due terzi del turismo pendolare giornaliero. «Settore che in un modo o nell'altro andrebbe seriamente monitorato», continua il presidente dei

Tolomazzi - perché i contapersone pensati dall'Amministrazione comunale andranno a coinvolgere solo la Stazione ferroviaria e i punti più critici di Venezia come l'area marciana, ma non certo il Tronchetto. Dove i turisti orientali che da qui si riversano sulla città storica, nemmeno sappiamo con precisione che diretti ci prendono. E quanto alla loro incidenza sul dato complessivo e su quello dei non pernottanti, influiscono in modo sempre più significativo», Gersich coglie l'occasione anche per stigmatizzare il fatto che il progetto "Km 0" portato avanti dai Tolomazzi come contributo al problema della gestio-

ne dei flussi turistici, dopo la presentazione a Ca' Faresetti sia stato sostanzialmente parcellizzato dal Comune a dalle forze politiche.

PROPOSTE IGNORATE

«Incomprensibile poi che l'associazione sia stata esclusa dall'Organismo di gestione della destinazione. Composto da una parte pubblica e da un'altra privata, comprensivo di Actv, Avm, Veritas, Vela e associazioni di categoria con Ascom, Aepe, Ava, Confortigiano Venezia e il sodalizio che riunisce i Bed & Breakfast. Noi inspiegabilmente non ne facciamo parte, perché una prima domanda d'accesso è stata respinta dall'organo competente, e analogo destino probabilmente subirà la seconda inoltrata poco tempo fa. L'assessore Paolo Mar ha chiesto di metterci d'accordo con altri, ma rimane da capire cosa hanno a che fare le agenzie di viaggio con le altre associazioni di categoria. Eppure a Ca' Faresetti le nostre idee piacciono, in certi casi anche al sindaco Luigi Brugnaro», conclude Gersich. Ad esempio l'ipotesi di delocalizzazione degli accessi gran turismo. O l'eliminazione e spostamento del Canal Grande della linea 2 che da quanto ma risulta è sostenuta anche da alcune forze politiche. O ancora, ovviamente con tutta la cautela e gli accorgimenti del caso, la cosiddetta tassa di storico. Che comunque necessiterebbe di adeguati ritocchi, perché incompatibile con quella di soggiorno».

Vetter Maria Coesetti

di RISPONDERE

IL PRESIDENTE GERSICH: «UNA MASSA DI NON PERNOTTANTI IMPRESSIONANTE CHE NON LASCIA NULLA AL TERRITORIO»

Presenze raddoppiate nel giro di 7 anni. Toccata quota 200mila a Quarto d'Altino

► Si studiano pacchetti per i weekend con visita al museo e a Venezia

IN PROVINCIA

QUARTO D'ALTINO Arrivi aumentati e presenze quasi raddoppiate in soli sette anni a Quarto d'Altino, sempre più punto d'appoggio per i turisti e visitatori che si spostano tra Venezia e il litorale. I dati del 2017 sono stati annunciati nei giorni scorsi dalla nuova rete d'impresa "The roman Venice" e confermano il trend in forte crescita delle prenotazioni nelle strutture ricettive altinate.

Lo scorso anno Quarto d'Altino ha registrato 108mila arrivi per 200mila presenze l'anno, con una media quindi di due notti di permanenza per ogni turista che soggiorna in paese. Dati che, secondo le imprese



NEL 2017 RAGGIUNTO IL TETTO DEI 100MILA TURISTI CON UNA MEDIA DI DUE GIORNI DI SOGGIORNO

che hanno aderito alla rete, potrebbero raddoppiare nei prossimi 5 anni (solo nel 2010, infatti, gli arrivi erano stati circa 60mila per un totale di 108mila presenze). Edì Sommariva, project manager che sta seguendo il progetto del "pacchetto weekend" per turisti (soggiorno a Quarto, cena nei ristoranti del posto, visita al museo e in laguna con tappa a Venezia e altre esperienze in attività caratteristiche del territorio) ha quindi chiesto al sindaco Claudio Grosso di destinare parte della tassa di soggiorno a un'iniziativa di promozione del territorio a Rimini e a Berlino (negli spazi messi a disposizione dalla Regione).

Le tariffe variano dai 50 centesimi per b&b e agriturismo in bassa stagione ai 2 euro negli hotel a 4 stelle in alta stagione. La tassa sui turisti potrebbe quindi fruttare, con un calcolo a spanne, una media di 200mila euro. «Valuteremo la richie-

sta della rete - ha chiarito il sindaco -, bisogna però tenere conto che purtroppo questa decisione dipende dalle disponibilità del bilancio. Gli albergatori, nella riunione sulla tassa di soggiorno, mi avevano chiesto di abbellire il paese e così è stato fatto finora, destinando parte delle risorse proprio all'aspetto estetico di Quarto, che è un importante motivo di richiamo. In programma ora c'è anche l'idea di distribuire nuovi cestini per raccogliere le feci dei cani».

Tra i dati confermati, anche quello dei circa 13mila visitatori, nel 2017, del Museo archeologico nazionale. «Tra le iniziative di promozione», ha spiegato Daniele Ferrara, direttore del Polo museale - c'è anche il nuovo biglietto cumulativo che prevede l'ingresso al museo e alla torre campanaria di Quarto».

Melody Fusaro

di RISPONDERE

G

Venerdì 13 Aprile 2018
www.gazzettino.it

FLUSSO CONTINUO Numeri sempre più rilevanti al Tronchetto

L'intervento

Ora Brugnaro coinvolga la Riviera e il Miranese

di Marco Dori*

L'editoriale di Tiziano Grazzini sulla gestione dei flussi turistici a Venezia è illuminante. Ha messo nero su bianco: «Servono scelte forti... Serve una spallata». Serve coraggio, è vero, e soprattutto serve meno egoismo. Esiste già una risposta alla necessità di redistribuire il carico turistico che rende invisibile Venezia: si chiama Città Metropolitana, e nello specifico Riviera del Brenta e Miranese. Un anno fa, in campagna elettorale, il sindaco Brugnaro, sceso a Mira a sostenere la candidatura di Antonella Trevisan, sosteneva giustamente che, come poi ribadì nel suo programma: «Se a Venezia ci sono 30 milioni di turisti, Mira si può candidare ad accoglierne una parte, promuovendo la cultura del turismo esperienziale, sostenibile, lento, compatibile con l'ambiente».

Bene, è ora di passare ai fatti. Il sindaco di Venezia non può smentire se stesso. Se Venezia, e Mestre, sono in difficoltà nella gestione dei flussi turistici, possono contare sui loro vicini. Da sempre, infatti, Mira, che ospita due siti Unesco, e con la Riviera del Brenta e Miranese, sono la naturale valvola di sfogo turistica di Venezia. Lo dicono le statistiche, ma anche la storia del settore ricettivo veneziano. Bisogna fare di più. Il nuovo quartiere alberghiero alla stazione di Mestre non è sufficiente. I flussi vanno governati prima, altrimenti si rischia la costipazione. Pensiamo a quando, nello stesso momento, arrivano i turisti delle crociere, i tour operator, chi viaggia per affari e i turisti individuali. Venezia va ko. Per questo ha sempre più senso rilanciare un'idea vecchia di anni. Sviluppare nuove porte d'accesso al centro storico di Venezia. Se non sbaglia, ne parlava già Cacciari negli anni Novanta. Sono passati decenni, ma lo scenario è lo stesso. A Mira, ad esempio, abbiamo la stazione ferroviaria di Orago Porta Ovest: una cattedrale nel deserto. Costruita, a suon di milioni, all'interno del progetto SFMR, ma senza successo. Un parcheggio da centinaia di posti auto e una stazione dei treni da sempre vuoti ma da sempre a disposizione. Lasciarla così non conviene a nessuno. Sarebbe, con gli opportuni collegamenti, un ottimo punto di partenza per i turisti diretti a Venezia e che spesso intasano Ponte della Libertà e Piazza

le Roma. Lo stesso vale per Fusina, area dalle mille potenzialità ma relegata in seconda fila, da tutti i punti di vista.

Si deve investire sui collegamenti, sui servizi pubblici e sull'accessibilità a tutto tondo, anche rivedendo la Ztl per i bus turistici.

Capisco che Venezia non voglia rinunciare a un turista che sia uno, ma senza una nuova distribuzione dei flussi turistici - e della ricchezza - l'esperienza "Venezia" potrebbe non valere più la pena di essere vista, svilita tra mille condizioni stressanti che ne appannano la magia.

Pensiamo per un momento a chi viene dall'altra parte del mondo e poi torna a casa scontento. Difficile che possa rifare un viaggio così importante. Come la mettiamo? Lo sappiamo, il cliente ha sempre ragione e bisogna rendere la sua esperienza il più possibile positiva. Nel turismo, oggi come un tempo, l' TripAdvisor, e simili, sono il passaparola 2.0.

Non dobbiamo sottovalutare questi aspetti, soprattutto quando il turista ha a disposizione un tempo piccolo. D'altronde, dicono le statistiche, chi visita Venezia, ed il suo entroterra, ha circa 15 giorni a disposizione di permanenza. Niente, in confronto alle spiagge del litorale, dove il turista può passare - e spendere - per circa una settimana e dove si può rimediare anche ad un imprevisto.

Per questo, per il turismo "made in Venice", è necessario ridurre al minimo i disagi e i passaggi a vuoto e puntare su un sistema turistico di rete, organizzato, costruito ed applicato. Il tempo della teoria è già passato da vent'anni. La vera urgenza di oggi è programmare il presente, in attesa di un'offerta turistica - di massa - che duri più a lungo di 15 giorni. Venezia deve cambiare e tornare ad essere gestita nei confronti dell'entroterra, altrimenti rischia di essere vittima della sua stessa bulimia turistica».

*sindaco di Mira

IL SINDACO DI VENEZIA RICORDI GLI IMPEGNI, E' ANCHE NELL'INTERESSE DEL CENTRO STORICO RIDISTRIBUIRE UN CARICO CHE SVILISCE LA CITTA'

